

VareseNews

Per i colpi della “banda Vasi” fra Canton Ticino e Varesotto le difese chiedono di assolvere

Pubblicato: Martedì 4 Aprile 2023



Le due facce della medaglia di un processo penale emergono nelle ultime battute, **dove non sono i punti di vista ma le prove a contare**, e quando parlano le parti che stanno spesso in posizioni lontane le une dalle altre, e quindi per quella serie di **colpi messi a segno e tentati dal 2010 al 2012 (vedi “Banda Vasi”)**, se l'accusa ha **chiesto in totale per i 10 imputati un totale di 30 anni di pena**, le difese che hanno parlato nell'udienza di martedì **hanno chiesto quasi tutte di mandare assolti i loro clienti**.

Quasi tutte per due motivi. Il primo, per via di **posizioni che rischiano in quanto soggetti per i quali il sospetto di aver messo a segno una rapina si basa su elementi probatori solidi**.

Il secondo, perché l'ultima posizione difensiva chiamata ad esprimersi è quella del capo, **Filadelfio Vasi**, difeso dall'avvocato **Corrado Viazzo** che sarà chiamato all'ultima arringa in aula, il 20 giugno prossimo, prima della decisione che potrebbe arrivare in un'ultima sentenza.

I difensori che oggi, 4 aprile, hanno preso la parola in aula hanno scandagliato i capi di imputazione contestati muovendosi attraverso gli strumenti della **prescrizione**, del **difetto di querela** in applicazione della recente riforma Cartabia, e della **mancanza di prove**. Gli episodi principali però, affrontati nel corso del dibattimento, sono piuttosto circostanziati e nel corso del dibattimento hanno visto una ricostruzione d'aula puntigliosa con esame di numerosi testi sebbene come accennato gli episodi

cominciano a collocarsi parecchio indietro nel tempo.

Come la **rapina a mano armata alla “Cassa di cambi gestione Sa” di Besazio**, in Ticino, il primo di giugno del 2010: pistola nella schiena dell’impiegato in pausa pranzo, fascetta da idraulico ai polsi, calze in bocca e via con 19 mila franchi in contanti e 4 carte di credito.

Oppure il **tentativo di rapina al supermercato “LD” di Olgiate Olona** il primo ottobre 2011: l’impiegata si spaventa e implora aiuto e il colpo fallisce. Ancora: il **colpo alla Erg di Arzo** (Ch) il 22 agosto 2011: anche qui, pistola e fascette, e via con 6180 franchi . E ancora: **colpo alla gioielleria “Vale” di Cantello** il 3 settembre 2011, stavolta con addirittura pettorine della Finanza finte, armi in pugno, gioielli e preziosi sottratti, non prima di aver fatto nei giorni precedenti sopralluoghi vari.

Una vita criminale, insomma, fermata durante un’indagine per droga dove si faceva riferimento ad un colpo che **sarebbe stato messo a segno in una gioielleria di Arona, se non fosse stato per il fermo dell’auto** da parte dei carabinieri, e a bordo della quale vennero trovati i “soliti” ferri del mestiere divenuti per il gruppo un classico: fascette, pettorine delle forze dell’ordine, parrucche e armi da fuoco. Prossima udienza il 20 giugno.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it